

La vita quotidiana della città lagunare nei capolavori dell'800

L'evento. Al Castello Visconteo Sforzesco di Novara la mostra «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale» Un percorso artistico fra ritratti, vedute, calli e mercati

EMANUELE RONCALLI

Atmosfere veneziane prigioniere di un imponente maniero medievale. Varcare la soglia del Castello Visconteo Sforzesco di Novara è come catapultarsi in un insolito, quanto originale tour fra calli e campielli della città lagunare. Ti ci ritrovi il volto austero di una elegante nobildonna, la solitudine di una popolana, pittoreschi mercati, ma pure pagine di storia: severi inquisitori e dispute sinodali. E poi idilli, corteggiamenti amorosi, processioni e girotondi, scorci di una Venezia incantata, dove la quotidianità è scandita a passo lento, fra sottoporteghi e fondamenta, stando in un *bacaro* per gustare polpettine e crostini di baccalà, accompagnato dalle bolicine di un'ombretta.

Stretti fra mura e bastioni ci sono l'aria fiabesca e l'incanto, di una città mitizzata, fissati dalle pennellate di alcuni dei più grandi maestri che hanno lavorato nella città lagunare nei primi decenni dell'Ottocento, partendo dal

poliedrico Hayez, caposcuola del Romanticismo storico, celebre più per quell'iconico *Bacio*. Non poteva che intitolarsi diversamente quindi quel percorso artistico in omaggio ai 1600 anni della città lagunare (la tradizione vuole che sia stata fondata il 25 marzo del 421). «Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale» (fino al 13 marzo), allestita dall'associazione Mets - Percorsi d'arte, dalla Fondazione Castello e dal Comune di Novara, curata da Elisabetta Chiodini, si snoda su 8 sale dove si ammirano 80 capolavori selezionati, per lo più di collezioni private.

Una mostra che si presta a diverse chiavi di lettura. Dalla visione imponente e scenografica di *Prete Orlando da Parma inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno del sinodo romano* (1857) di Francesco Hayez del quale sono presenti altre opere fra le quali *Venere che scherza con due colombe* (1830), *Ritratto di Gentildonna* (1835) si passa alle festose vedute veneziane di

Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) e Domenico Bresolin (1813-1899), il «pittore paesista e fotografo», per poi approdare al palcoscenico della vita quotidiana, alla «pittura del vero»: l'intimità de *Il bagno* (1884) di Giacomo Favretto; *Alle Zattere* (1888) del cantore della luce Pietro Fragiaco; *Mattino della domenica* (1893 ca.) e il ritratto domestico de *La signorina Pegolo* (1881) di Luigi Nono; il festoso *Girotondo* (1886) di Ettore Tito. Sul mondo del lavoro scorrono altre opere vivaci con protagonisti contadini, lavandaie, raccoglitori di riso, venditori di animali, sagre e mercati. Alcune tele sono dedicate agli idilli amorosi, pennellati romanticamente, come in una commedia del Settecento, da Luigi Nono e Alessandro Milesi. Dodici opere della terza sala sono una sorta di monografia dedicata ad un celebre paesaggista veneto Guglielmo Ciardi, come pure la settima sala interamente dedicata a Luigi Nono offre un focus su una delle opere più

celebri del pittore, incentrata sulla figura femminile, il *Refugium peccatorum* (1886) della quale vi sono altre versioni. Sono poi esposte le tele *Le due madri* (1886), e *Ave Maria*. Chiudono l'esposizione, tele di ampio respiro di numerosi pittori che parteciparono alle Biennali Internazionali d'Arte: *Il Bucintoro* (1902-1903 circa) di Guglielmo Ciardi; *Visione antica* (1901) di Cesare Laurenti; *Luglio* (1894) e *Biancheria al vento* (1901 ca.) di Ettore Tito.

«Il Mito di Venezia da Hayez alla Biennale» rappresenta in definitiva un lungo racconto delle stagioni veneziane che hanno caratterizzato la pittura italiana dell'Ottocento, il suo evolversi verso inquietudini e tensioni dei primi del Novecento. Per info: Castello Visconteo Sforzesco, Piazza Martiri della Libertà 3. Orari: martedì - domenica 10-19. Aperture straordinarie: sabato 22 gennaio. Biglietti: intero euro 12; ridotto euro 10 www.metsarte.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Hayez, *Ritratto di gentildonna*, 1835

■ Opere di Nono, Favretto, Bresolin, Ciardi e Milesi in esposizione fino al 13 marzo



Giacomo Favretto, Il mercato di Campo San Polo a Venezia in giorno di sabato, 1882-1883, olio su tela



Luigi Nono, Refugium peccatorum, 1886, olio su tela

